

Per un PS coraggioso

Carlo Lepori, gennaio 2016

Attorno a noi

Il mondo sta cambiando, un po' più in fretta di prima, forse. La globalizzazione rende il mondo più piccolo e più interconnesso. Nuove potenze economiche, come la Cina, si affacciano sui mercati internazionali. Nuove e vecchie potenze politiche si contendono l'egemonia globale. La guerra dell'ISIS arriva anche in Europa. Non possiamo più vivere in Ticino o in Svizzera ignorando quanto succede, anche se questo non ci piace e ci sembra così diverso da certe opinioni del nostro mondo, forse non troppo precise, che ci eravamo fatti in passato.

Molti sottolineano i problemi e le difficoltà che si presentano davanti a noi: crisi economica, cambiamenti nel mercato del lavoro (precarizzazione dilagante), neoliberismo dominante, abbandono del concetto di Stato sociale, crisi del progetto di Unione europea, aumento dei flussi di rifugiati, crescita dei movimenti populistici con atteggiamenti nazionalisti e fascisti, aumento del rischio di attentati terroristici e conseguente diminuzione delle libertà fondamentali.

Se è corretto analizzare con precisione quanto di problematico sta accadendo, non dobbiamo chiudere gli occhi davanti ai fatti che ci posso assicurare e ispirare. In Grecia e in Spagna movimenti popolari di sinistra sono apparsi e sono vincenti. In Inghilterra i laburisti trovano nuove energie e ideali con la presidenza di Jeremy Corbyn e moltissimi sostengono l'aiuto ai rifugiati e la difesa dei diritti democratici. Molti economisti sono convinti che i programmi di risparmio (*austerity*) a senso unico non porteranno da nessuna parte e chiedono di tornare a un'economia a favore di tutti e non di poche banche.

Il socialismo democratico in Ticino e in Svizzera

Al Consiglio nazionale come in Gran Consiglio il PLR e la destra populista (UDC e Lega) hanno insieme una maggioranza, che sapranno utilizzare quando si troveranno d'accordo, come hanno già mostrato affossando la moratoria degli studi medici specialistici. Si trovano per ora divisi sulla questione dei rapporti con l'Europa, ma l'UDC ha già segnalato di essere disposta a «reinterpretare» l'art. 121a della Costituzione, frutto della loro iniziativa per limitare l'immigrazione.

L'accordo è però quasi unanime – praticamente solo il PS si oppone – per procedere con l'agenda neoliberista dei tagli brutali della spesa pubblica, sacrificando le prestazioni dello Stato sociale, la formazione e anche molti servizi necessari all'economia.

Il socialismo democratico ha una visione, basata su libertà, giustizia e solidarietà, che rispetta la dignità umana e aspira a liberarsi dallo sfruttamento, dalla sottomissione e dal bisogno. L'ideale socialista di superamento delle forme di controllo capitalista si basa su due principi: uno Stato democratico e la democratizzazione dell'economia, dove le decisioni sono prese con la partecipazione delle cittadine e dei cittadini coinvolti.

La *democrazia politica* – non certo intesa al modo populista dei plebisciti ispirati dal *leader* solo interprete della «volontà popolare» – in realtà anche da noi è lungi dall'essere un risultato acquisito. I molti «stranieri» nati e cresciuti qui, e anche gli stranieri che lavorano da noi, sono esclusi dalle decisioni che li riguardano. E se le strutture formali del nostro sistema politico sono basate su concetti democratici, in

realtà gli interessi e la forza finanziaria di pochi sono in grado di manipolare questi processi.

La lotta per una *economia ecologica, solidale e democratica*, concetto ripreso nel nuovo programma del Partito socialista svizzero del 2010, è l'occasione per il Socialismo democratico di tornare con slancio a essere una forza visionaria e al contempo di proposte concrete. Per creare una tale economia, la politica deve riprendere il suo ruolo decisionale ed essere pronta a sostenere il bene comune contro gli interessi particolari delle grandi imprese, della finanza e dei super-ricchi. Deve porre termine allo sfruttamento della forza lavoro e permettere a tutte le persone più libertà e realizzazione nel loro lavoro. Allo stesso tempo l'economia non deve più essere accettata come zona libera da democrazia, che può e deve essere controllata solo dall'esterno per mezzo di regolamentazioni. Un'economia rivolta al futuro è un'economia democratica, nella quale le persone coinvolte partecipano alle decisioni e diventano così attori responsabili. Una democrazia è completa sola se comprende i diritti di proprietà e i processi produttivi.

Il Partito socialista in Ticino

Un partito cantonale per perseguire i suoi obiettivi politici deve collaborare con il Partito socialista svizzero e con organizzazioni internazionali: accordi tra gli Stati e leggi svizzere hanno un influsso molto forte sulla nostra realtà. A livello cantonale, i temi che ci occuperanno nei prossimi anni sono da un lato la difesa di quanto ottenuto in decenni di lotte sociali e ambientali e dall'altro un atteggiamento propositivo per il progresso del Cantone. E sono due aspetti da non dividere per non cadere nel gioco di della difesa di retroguardia e non sembrare idealisti alieni dalla realtà.

Il lavoro

Difendere il lavoro, il reddito e l'occupazione. Favorire la conciliazione di lavoro e famiglia con posti a tempo parziale e generosi congedi parentali sia per il padre, sia per la madre. Proteggere i lavoratori anziani da licenziamenti che mettono in crisi il loro reinserimento e la loro pensione: riduzione dei premi per la cassa pensione e protezione contrattuale. Aiutare i giovani a inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro.

Difendere la situazione quadro: formazione, misure occupazionali, come descritte sopra, e promozione di attività rispettose dell'ambiente e della nostra responsabilità verso gli altri Paesi: no alla speculazione su beni di prima necessità, no all'aiuto all'evasione fiscale.

Riflettiamo sulla rivoluzione tecnologica in corso: dopo l'automazione delle attività manuali, per i progressi dell'informatica e dell'intelligenza artificiale, anche le attività ora considerate «intellettuali» o riservate agli umani, saranno sempre più automatizzate. Dovremo distribuire meno lavoro, ma più ricchezza!

L'ambiente

Il nostro territorio, il nostro paesaggio, l'aria che respiriamo sono beni da difendere senza esitazioni! Diminuiamo il traffico motorizzato privato, incentiviamo il trasporto pubblico, limitiamo lo sfruttamento degli spazi verdi, creiamo città dove è bello vivere e lavorare e proteggiamo l'ambiente, la fauna e la flora del nostro Paese.

La socialità

Lo Stato ha il dovere di garantire a tutte e a tutti una vita dignitosa: è una responsabilità di noi tutti! La ricchezza prodotta va distribuita anche in questo senso. Ogni diminuzione delle prestazioni sociali, ogni misura di risparmio tesa a far vivere

peggio chi non ha nulla è inaccettabile! Per la diminuzione del lavoro salariato tradizionale (automazione intelligente), dovremo iniziare a riflettere anche su forme possibili di reddito minimo di cittadinanza.

Il ruolo del Partito

In un Cantone – e ancor più nei Comuni – l'attività degli esecutivi è in gran parte amministrativa. Ma se «il buon governo» è un punto fermo per il Partito socialista, non possiamo dimenticare le nostre visioni e i nostri obiettivi politici. Per questo da un lato il Partito socialista deve collaborare in Governo e nei Municipi e portare la sua voce in Gran Consiglio e nei Consigli Comunali; ma dall'altro deve tener vivo nella popolazione il discorso dell'emancipazione e prendere parte attivamente ai movimenti politici che nascono e crescono nella nostra realtà.

L'organizzazione del Partito socialista Ticino

Siamo orgogliosi di essere un'organizzazione dove la linea politica è discussa alla base e le decisioni si basano sul consenso degli organi democratici del Partito. Questo ci distingue dai movimenti populistici dove il *leader* «conosce» e «interpreta» la volontà popolare. È però vero che a volte i nostri processi decisionali sono lunghi e noiosi, altre volte poco trasparenti e spesso avvengono così da scoraggiare chi vuole impegnarsi personalmente.

Una revisione dello Statuto, ma ancora di più la ricerca di forme vive di organizzazione è un compito primario. La Presidenza, l'Ufficio presidenziale, la Direzione, la segreteria, le commissioni del PS, il Gruppo parlamentare, il Comitato Cantonale e le Sezioni devono convenire regole organizzative, modalità di lavoro e processi di comunicazione. Tutto questo non può avvenire per decreto, ma deve essere costruito da subito con la collaborazione di tutte e di tutti.

La comunicazione del Partito socialista Ticino

In una realtà super-mediatizzata come il Ticino, il Partito socialista è una voce debole. L'opinione pubblica è monopolizzata dalla stampa borghese e dalla propaganda nazional-populista.

Una responsabilità prioritaria per il PS è di contribuire a far nascere una voce progressista in Ticino: i progetti esistono, i dubbi sono molti, le difficoltà finanziarie inevitabili. Ma la proposta è da affrontare senza esitazioni.

La comunicazione interna («di partito») non gode di buona fama nella popolazione; anche gli iscritti e i simpatizzanti (donne incluse) non seguono con molto interesse quanto pubblichiamo e diciamo.

Usiamo vari canali di comunicazione: il mensile *Confronti* per gli abbonati, il trimestrale *PS.ch* per gli iscritti e i simpatizzanti, il trimestrale *Infovotazioni* distribuito dalle Sezioni alla cittadinanza, la settimanale *newsletter PSInforma* per chi la desidera, comunicati stampa regolari e il sito web dove sono depositati tutte le informazioni e tutti i documenti (anche gli articoli sulla stampa di singoli compagni e compagne: *vocisocialiste.com*).

Un sforzo di razionalizzazione si impone, tenendo conto dei gusti e delle richieste delle lettrici e dei lettori e naturalmente delle nostre possibilità finanziarie. Anche questo un lavoro da affrontare con calma, ma con determinazione.

Per un PS coraggioso: «Socialismo o barbarie»